

## Prc ai Ds: sulla legalità metodi stalinisti”

DI NUOVO a capofitto nel pentolone della “legalità”. Salgono i bollori nella maggioranza di Palazzo d'Accursio dopo gli attacchi di Rifondazione al pm Paolo Giovagnoli e alle sue indagini con aggravanti eversive a carico dei “movimenti”, accuse duramente rintuzzate dalla Quercia, ieri ri-rintuzzate dai comunisti («I Ds usano metodi stalinisti», alza la voce Valerio Monteventi, «I Ds accostano le lotte sociali all'omicidio Biagi, è sbagliato e preoccupante», rincara il segretario cittadino del Prc Tiziano Loreti), per essere in serata ri-rintuzzate dai diessini: «Se si va su polemiche inaccettabili ci regoleremo in modo diverso», annuncia il capogruppo in Provincia Gnudi.

Di nuovo sull'orlo di una rottura in maggioranza; come se il faticoso documento sulla legalità approvato in gennaio non fosse mai esistito. La miccia è la nuova richiesta di applicazione dell'aggravante eversiva a carico di nove indagati per un'autoriduzione in mensa universitaria nell'aprile 2005. «Spropositata» per il Prc, che chiede l'intervento politico dell'Unione, negato dai Ds: «La politica non si occupa di indagini», aveva ribattuto il capogruppo Merighi, «chi oltrepassa i limiti della legalità sa di doverne risponderne». Due sere fa, l'odg di solidarietà dell'“altra sinistra” (Verdi Prc Cantiere) in Consiglio ha spaccato la maggioranza e forse anche gli stessi Ds, alcuni dei quali sono usciti dall'aula per non votare contro, e ora Monteventi si prende l'amara rivincita: «Il capogruppo della Quercia Merighi dice che ci sono più anime in Prc, forse ci sono più anime nei Ds». Certo le parole cominciano a superare il livello di guardia. Per Monteventi, Giovagnoli va «fermato politicamente». Rifondazione minaccia una campagna *ad*

*personam* contro il pm, come non accadeva dai tempi del giudice Catalanotti, l'indagatore del '77, del resto evocato da Monteventi come precedente.

IL MAGISTRATO sotto attacco, difeso dal procuratore Di Nicola, non ribatte ma avverte: «In democrazia ogni atto dell'autorità giudiziaria si può criticare anche duramente, però personalizzare può eccitare la mente di qualche sconsiderato». Un avvertimento che sembrava aver fatto recedere i suoi antagonisti: «Non è in discussione l'autonomia della magistratura», ha garantito Loreti. Ma solo per spostare lo scontro sul terreno politico, tra le “due sinistre” che ormai si stagliano su posizioni incompatibili. «L'anomalia non siamo noi, sono i Ds che in provincia votano un odg di solidarietà agli indagati e in comune votano in un altro modo. Perché solo a Bologna succede che la Procura utilizzi l'aggravante dell'eversione contro ragazzi che occupano i binari contro la guerra in Iraq? c'è un silenzio assordante nell'Unione». Tutto da rifare. La parola “legalità” messa nero su bianco mesi fa non ha evidentemente lo stesso significato per tutta la maggioranza che sostiene Cofferati, e Loreti lo ammette: «Abbiamo discusso mesi, ma c'è una sensibilità diversa. Diciamolo chiaramente: ci sono due modi di pensare la questione della legalità».